

«Così il mio sito www.parrocchiando.it ha reso interattive due parrocchie»

DI MARCO MALATESTA*

«Facciamo il sito della parrocchia?»: da questa frase detta quasi per scherzo è nato il sito web www.parrocchiando.it delle parrocchie di Tavernelle e Grazie di Ancona. Ma dietro questa semplice frase c'era, e c'è tuttora, la voglia di connettersi, di collegarsi, e di sfruttare le potenzialità messe a disposizione dalle nuove tecnologie. Fare il sito della parrocchia vuol dire avere voglia di comunicare e condividere. Si può condividere del materiale, come le attività del camposcuola, ma anche idee, comunicare rapidamente, restare aggiornati e creare una rete di educatori. Una bella esperienza di "Chiesa 2.0" l'abbiamo vissuta lo scorso luglio durante la Giornata mondiale della gioventù svoltasi in Australia: il nostro gruppo diocesano ha aggiornato, tramite il telefono

cellulare, le pagine del forum del sito inserendo "in diretta" foto, video e racconti di ciò che stavamo vivendo in quei giorni straordinari. Ed è stato sorprendente svegliarsi la mattina e ricevere i commenti degli amici che erano a casa e che ci seguivano su www.parrocchiando.it/GMGvirtuale. Ma è stato ancora più emozionante, una volta tornati, testimoniare loro ciò che avevamo ricevuto. Il virtuale è uno strumento utile da usare anche in parrocchia affiancando, senza sostituire, l'esperienza reale. La rete di Internet offre grandi potenzialità, e come tutti gli strumenti si possono usare bene o male; non bisogna avere paura delle novità, ma conoscerle ed usarle al meglio. Soprattutto, ma non solo, nell'ambito della pastorale giovanile.

* arcidiocesi di Ancona-Osimo
sito www.parrocchiando.it

«La Vita Picena» compie cento anni Cambiano grafica, formato e direzione

DA ASCOLI PICENO
ALBERTO CREMENTI

Il titolo dell'editoriale recita: "La novità di un giornale che compie 100 anni". Il giornale è "La Vita Picena", quindicinale della diocesi di Ascoli Piceno, che si rinnova cambiando grafica, formato, direttore, redazione. Resta intatta la memoria di un passato «glorioso e benemerito, sempre attento alle esigenze del territorio e della Chiesa diocesana», per usare le parole del neo direttore, don Giampiero Cinelli. Il vescovo Silvano Monteverchi, che ha incoraggiato e sostenuto i cambiamenti, nel sottolineare la straordinarietà del secolo di vita per un periodico locale, ha ribadito che, pur nell'era della cultura digitale, «la carta stampata abbia ancora



La nuova «prima»

un suo ruolo importante. E ancora di più – ha rimarcato – è importante oggi la voce serena ma ferma della Chiesa, forse maggiormente necessaria che nei cento anni trascorsi». La Vita Picena guarda avanti con decisione, raddoppiando il numero di pagine e dando quindi spazio anche alla voce delle varie vicarie, con la creazione di una rete di corrispondenti e referenti parrocchiali. «Vogliamo – sottolinea il direttore – che sempre di più il giornale aiuti tutti a non sentirsi periferia ma sempre al centro dell'interesse e del cuore della comunità». Un grande lavoro è stato svolto da chi ha portato avanti il periodico per decenni, come monsignor Giuliani e monsignor Riccitelli, che resterà comunque editorialista del giornale.

LA FRASE



La testimonianza del Vangelo è sempre un "segno di contraddizione" rispetto allo "spirito del mondo"!... Il Vangelo è un messaggio di salvezza per tutti e non può essere confinato nella sfera privata, ma va proclamato sui tetti, fino alle estremità della terra
Benedetto XVI al Corpo diplomatico, 8 gennaio 2009

Web 2.0

Un'opportunità per gli animatori

DI VINCENZO GRIENTI

I nuovi strumenti del web 2.0 come i social network e le reti di partecipazione collaborativa possono essere al servizio degli animatori della comunicazione e della cultura per condividere esperienze e scambiarsi consigli online al fine di promuovere il Portaparola in diocesi e parrocchia. L'idea di approdare su Internet utilizzando Facebook è stata di un paio di corsisti Anicec per rimanere in contatto anche dopo la conclusione del corso. Così il gruppo "Animatori della comunicazione e della cultura" al quale sono iscritti anche Pier Cesare Rivoltella, docente del corso Anicec e ordinario di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento dell'Università Cattolica di Milano, don Paolo Padriani, curatore del blog "Passi nel deserto" e Alessia Rosa, tutor didattica dell'Anicec, si è allargato già a ventisette persone. «Perché non tentiamo tutti di arricchire la definizione di animatore della comunicazione e della cultura su Wiki?», propone Gabriella Scignano al gruppo facendo riferimento al sito web che può essere modificato dagli utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in "collaborazione" da chi ne ha acces-

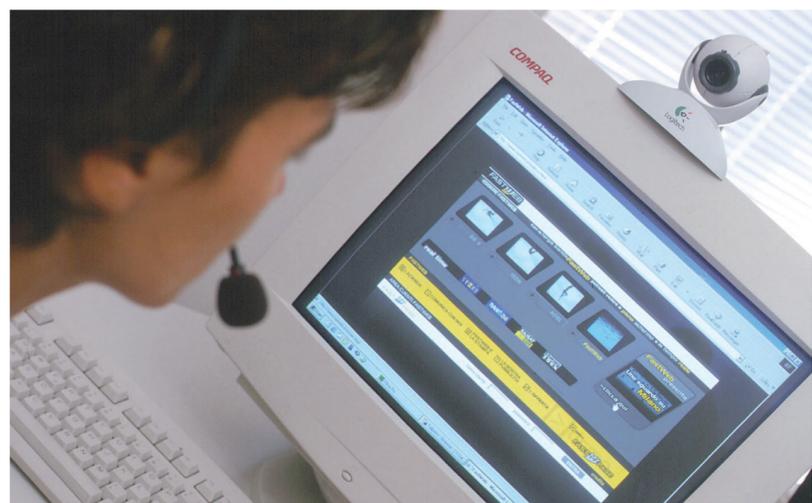
DA SAPERE

ONLINE MA COL VOCABOLARIO

Signe, locuzioni e termini spesso incomprensibili, ma utili da conoscere. Sfogliando Wikipedia, l'enciclopedia online redatta in modo collaborativo da più persone si comprende il significato di "Web 2.0" che indica lo stato di evoluzione di Internet rispetto alla condizione precedente: cioè l'insieme di quelle applicazioni online che permettono maggiore interazione sito-utente. Esempio sono forum, chat e sistemi come l'enciclopedia Youtube, Facebook, MySpace, Gmail, Wordpress. Così nascono i social network o "reti sociali", cioè gruppi di persone connesse tra loro da diversi legami sociali, che vanno dalla conoscenza casuale, ai rapporti di lavoro, ai vincoli familiari come Facebook, nato per incontrare compagni di scuola persi di vista. Per blog si intende la contrazione di web-log, ovvero "traccia su rete". Rss è l'acronimo di Really Simple Syndication che permette agli utenti di ottenere aggiornamenti automatici quando un sito cambia. (V.Gri.)

so. Un'esperienza che i corsisti Anicec hanno sperimentato nel laboratorio "Internet" nella settimana residenziale di Roma a chiusura del percorso formativo proposto dalla Fondazione Comunicazione e cultura, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dall'Istituto Redemptor Hominis dell'Università Lateranense. Con wiki la modifica dei contenuti è libera ma viene registrata in una cronologia permettendo in caso di necessità di riportare la parte interessata alla versione precedente; lo scopo è condividere, scambiare, immagazzinare e ottimizzare la conoscenza collaborando. Ma il termine wiki è anche sinonimo di "rapido" o

«Luhan, sicuramente un entusiasta dei media elettronici nel Duemila in una intervista ad *Avvenire* disse: «Con Internet è possibile ringiovanire l'annuncio e la comunicazione pasto-



Due immagini del nuovo Centro per le comunicazioni

rale proprio in forza della grande capacità di interazione insita nel mezzo. Ma non dimentichiamo che ogni volta che s'è introdotto un nuovo mezzo di comunicazione la Chiesa, accanto ai vantaggi indubbi, ha sperimentato anche effetti negativi». Consiglio che resta utile agli animatori, così come ai circa duecento partecipanti al convegno "Chiesa in rete 2.0" che si terrà a Roma il 19 e 20 gennaio dall'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali e dal Servizio informatico (per iscrizioni chiesainrete.it). Anche nel web 2.0 non è difficile individuare opportunità come il gruppo Anicec su Facebook, ma occorre ricordare che gli strumenti restano sempre in mano all'uomo e alla sua responsabilità.

ACERRA

LA «GOCCIA» CHE VIAGGIA ONLINE

Internet: grande opportunità e rischio. Succede che mentre da Napoli, nella notte di Capodanno, va in onda in diretta su YouTube la follia dei botti, nello stesso tempo, a pochi chilometri, i giovani Portaparola della diocesi di Acerra preparano il primo numero dell'anno de «La goccia», collaudato foglio online che riprende articoli significativi di «Avvenire» riproponendoli, arricchiti di nuovi spunti di riflessione, a oltre 1000 lettori. È un modo semplice attraverso il quale gli animatori si fanno attenti ai cambiamenti dei processi comunicativi senza perdere di vista l'obiettivo del web: essere strumento di condivisione della conoscenza. A metà settimana i giovani si incontrano e discutono sui temi trattati da «Avvenire», con attenzione ai principi non negoziabili: vita, famiglia, educazione. La vigilia della domenica, due o tre articoli, impaginati con creatività e corredati da foto, arrivano sul desktop dei tanti "fidelizzati" utenti. Un modo nuovo di praticare la "buona stampa", coniugando web e questione antropologica. Contro lo strapotere del marketing, «La goccia» è un esempio semplice di servizio, per districarsi nella gamma dei nuovi e "vecchi" media.

Antonio Pintaura

Da lunedì a Roma il convegno su Chiesa e Internet «sociale»

Bologna, domenica speciale



Stabiliamo un contatto. Ma facciamo adesso. La promozione di *Avvenire* e dell'inserito domenicale *Bologna Sette* (settimanale diocesano con 8 pagine a colori diffuso in Emilia Romagna) da quest'anno viaggia in camper con la "mission" di incontrare la gente là dove vive. Nella Giornata del quotidiano, prevista per domenica prossima, assieme alle tradizionali attività di diffusione ci sarà una novità pensata per dare una

nuova visibilità alla campagna abbonamenti. Dal centro della città partiranno due camper con l'obiettivo di iniziare a visitare tutte le parrocchie; una visita che non può concludersi domenica (verranno incontrate solo cinque parrocchie dell'arcidiocesi) ma che vuole estendersi per tutto l'anno pastorale. I Portaparola dei camper incontreranno le persone anche nelle piazze dei paesi. Verranno raccolte le richieste di abbonamento, proposte promozioni, distribuiti gadget e somministrati questionari per raccogliere impressioni e aspettative dei lettori. Perché l'avventura della Giornata (preceduta dagli incontri

preparatori dei Portaparola) non rimanga un rapporto isolato. Così don Marco Baroncini, segretario del Centro servizi generali dell'arcidiocesi, sintetizza le ambizioni dell'appuntamento. «Chi conosce sul serio *Avvenire* e *Bologna Sette* non li abbandona più. Ecco allora alcuni consigli che i Portaparola trasmetteranno: avere in mano il giornale, cioè abbonarsi; leggerlo in modo che diventi una consuetudine; confrontarsi sui contenuti; trovare nelle comunità una vera occasione di incontro a partire da questi stimoli; trasmettere entusiasmo verso questa proposta».

Stefano Andriani

«Facebook? Sfida da raccogliere»



Una pagina personale di Facebook

DI GIACOMO RUGGERI*

Ecco qualche appunto per i Portaparola, a mò di decalogo, per comprendere e valorizzare Facebook in un'ottica pastorale. 1. Ogni cosa nuova che si affaccia da internet è un'opportunità. Facebook è una di questa assieme alle altre piattaforme mediatiche che compongono il "Web2". Dal punto di vista pastorale non sono delle "diavolerie" ma ulteriori possibilità. 2. Cambia il modo di comunicare. Ma con esso sta cambiando la persona, l'idea e le

immagini dell'uomo, il suo mondo interiore e ciò che lo circonda. In due parole: un tempo tutto avveniva nella piazza, ora molto di tutto ciò, accade nella rete di internet. 3. Facebook arriva nella tua posta elettronica con la dicitura «N. ti ha aggiunto tra i suoi amici». A te la scelta se confermare o meno! Non dimentichiamo che l'amicizia necessita sempre dell'incontro, di vedersi, di guardarsi concretamente. 4. Facebook cresce di ora in ora e nei contatti personali che arrivano al tuo pc. Nell'era mediatica che esplose a livello mondiale sempre più c'è il bisogno di stringere legami prossimi, caldi. Ma il pc che calore dà? 5. Facebook è stato ideato da uno studente diciannovenne. Tutto ciò conferma che il mondo giovanile va sempre più valorizzato in parrocchia, associazioni e movimenti. Ai giovani va proposto sì un cammino di fede ma inserito nelle sue potenzialità, espresse solo al 5%. 6. Facebook dà voce anche a coloro che, per vari motivi, sono e si sentono esclusi da altre relazioni. Nella Chiesa mi sento a casa, scriveva George Bernanos. Che le

potenzialità di Internet siano valorizzate da vescovi, preti, educatori, animatori, genitori, per costruire relazioni belle e sane che facciano sentire a casa nella Chiesa. 7. Facebook nasce per mantenere i contatti. Mi chiedo: c'è paura di ritrovarsi soli? Facebook è un primo passo non la meta. Andare oltre è doveroso. 8. Facebook ti fa da memoria storica, come Noemi che mi scrive: «Ciao don! Ti ricordi di me? Sono contenta di trovarti qui perché grazie a te, alle tue parole, ho girato pagina e ora sono serena! Grazie». È pastorale in atto. 9. Facebook lancia una provocazione alla pastorale di oggi: essere in rete è importante; dire cose di senso lo è ancor di più. Serve un equilibrio tra ritorno al nostalgico e proiezione al futuro. L'«oggi voglio fermarmi a casa tua», di Gesti a Zaccheo, è sempre valido. 10. Facebook è conosciuto anche dal male e si inserisce in rete. Un sano discernimento aiuta a conoscere i new media e a stanare il male grazie al bene. Maggiore responsabilità di tutti, per evitare l'irresponsabilità che nuoce.

* direttore Ufficio diocesano Comunicazioni sociali, Fano